

IL TIRRENO

anno 130 - n. 153

Domenica 2 Luglio 2006

LIVORNO. E' arrivato sotto scorta, come deve fare da quando è entrato nel mirino degli estremisti islamici per le sue prese di posizione, senza se e senza ma, contro il terrorismo. Magdi Allam ieri pomeriggio era alla libreria Belforte di Livorno per presentare il suo ultimo libro, «Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano?», una dichiarazione di amore per il paese che lo ha accolto, lui egiziano di nascita, e nei cui valori crede fermamente. Ideali che invece, secondo Allam, vengono spesso dimenticati proprio dagli italiani.

Accolto da un grande applauso, Magdi Allam, introdotto dall'editore e libraio Guido Guastalla e da Renzo Foa, vice presidente della Fondazione Liberal, ha parlato per più di



Magdi Allam a Livorno

FENIAFOTO

«L'eccesso di libertà porta a ghetti razziali»

Magdi Allam a Livorno. È arrivato sotto scorta per presentare il suo libro

un'ora e mezzo, rispondendo anche alle domande del numeroso pubblico, domande che spesso si sono risolte in esortazioni sia a passare in politica che, invece, a rimanere al «Corriere».

In ogni caso Allam, minuto e gentile quanto deciso sulle sue posizioni, ha spiegato il perché di un libro che vuol essere un'esortazione a tener fermi certi valori, tra i quali l'identità nazionale, e non cedere, nei confronti di coloro che vogliono entrare nel nostro Paese, ad un «buonismo» che non porta da nessuna parte. Anzi, sottolinea, alla fine non può far altro che male agli italiani come agli stessi immigrati.

Allam, che all'inizio dell'incontro aveva ricevuto il pre-

mio del centro studi israeliano Logan's, non ha avuto peli sulla lingua nel denunciare i pericoli del terrorismo di matrice islamica, al quale, ha sottolineato, non deve essere dato quartiere. Quindi ha difeso la permanenza delle truppe italiane in Iraq, deprecando il nostro prossimo ritiro. E parlando di Iraq Magdi Allam ha sottolineato come i terroristi,

In "Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano?", un forte richiamo a tener fede ai valori condivisi e all'identità nazionale

mussulmani, fanno strage di altri mussulmani, in una spirale di morte che non accenna ad arrestarsi. Cose, queste - ha ribadito - che l'estrema sinistra, oggi al governo, non considera, preferendo invece, insieme a certa magistratura e stampa, definire «resistenza» questi atti di barbarie.

Quindi Allam ha riportato all'importanza dell'etica, dei valori condivisi, dello Stato come del bene comune, che devono riguardare anche gli immigrati, che devono dimostrare di capire e di voler far parte della nostra società. «L'eccesso di libertà alla fine - ha ammonito Allam - porta a ghetti razziali e confessionali. E' accaduto in Olanda, Francia e Inghilterra. Questi ghetti sono nemici dell'integrazione e cul-

la del terrorismo». E parlando di terrorismo, il giornalista ha lanciato un altro ammonimento: anche da noi ci sono stati esempi di reclutatori di kamikaze, e ci sono tutti gli elementi perché possa succedere qualcosa di grave anche qui, come è successo a Londra e in Spagna.

Alla fine, dopo aver anche parlato di Medio Oriente, dove una minoranza di estremisti blocca un processo di pace che la maggioranza degli israeliani e dei palestinesi auspica, Allam ha affrontato l'ultima fatica, firmando decine e decine di copie del suo libro. Intanto Foa annunciava che in autunno su questi temi verrà organizzato un convegno a Livorno. Allam ha promesso che ci sarà.

Roberto Cestari